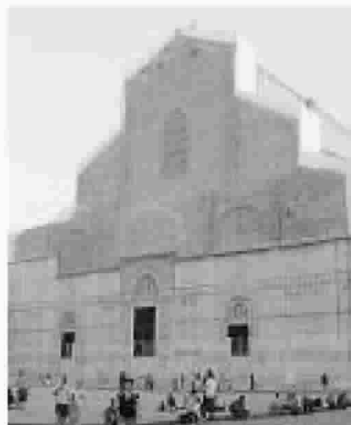


**La storia**

I lavori finiranno nel 2013, per il 350esimo anniversario della basilica

## Sette milioni di restauri per salvare San Petronio

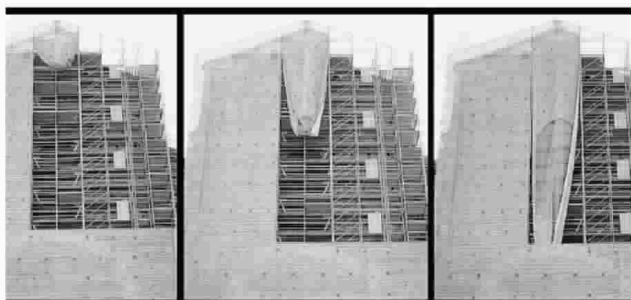


La basilica di San Petronio

**S**ONO iniziati ieri i lavori di restauro della basilica di San Petronio: è un intervento imponente, il cui costo supera i 7 milioni, destinato a concludere il completo ripristino dell'edificio (dalla facciata alle cappelle alle coperture) in previsione delle celebrazioni dei 350 anni dalla posa delle prima pietra, nel 2013. «È il primo grande restauro di San Petronio dopo quello svolto tra fine Ottocento e i primi del Novecento», racconta monsignor Oreste Leonardi, primicerio della basilica.

PARISINI A PAGINA VI

# Al capezzale della vecchia basilica per San Petronio restauro da 7 milioni



**L'AVVIO DEI LAVORI**

Sono iniziati ieri i lavori di restauro della basilica di San Petronio. A sinistra: il montaggio del telo di copertura del ponteggio. A destra: l'interno della chiesa



**FRANCESCA PARISINI**

LA DIAGNOSI, per essere accurata, ha comportato indagini sofisticate a ultrasuoni e magnetometriche, per rilevare presenze organiche, poi georadar e più tradizionali raggi X. Nel loro insieme, gli esami hanno studiato e scandagliato sotto la pelle del «malato», ora completamente bardato per le operazioni di cura.

Rimarrà così per un anno e mezzo, in vista del 2013, la data del suo trecentocinquantenario. Sono cominciati

ieri i lavori di restauro di San Petronio, la basilica civica di Bologna, poiché fu il popolo e il senato cittadino a volere la posa della prima pietra il 7 giugno del 1370. «È il primo grande restauro di

San Petronio dopo quello svolto tra fine Ottocento e i primi del Novecento», racconta monsignor Oreste Leonardi, primicerio della basilica. «L'ultimo restauro sulla facciata fu svolto nel 1970 — specifica l'architetto Roberto Terra, direttore dei lavori insieme all'architetto Guido Ca-

vina —, ma riguardò solo la parte bassa. Il ponteggio montato quest'estate raggiunge per la prima volta ogni angolo della facciata».

I lavori sono cominciati dalla parte alta, quella rimasta in mattoni dopo l'interruzione dei decori. Poi pian piano si scenderà verso il basso, con la speranza di poter liberare la basilica dai ponteggi più alti (si arriva fino a 55 metri, per una superficie totale di 2.200 metri quadrati) entro un anno.

«È da quindici anni, però, che siamo al lavoro su San Petronio — spiega monsignor Leonardi — con lavori che hanno interessato la meridiana, la facciata interna e la copertura». Ora la Fabbriceria di San Petronio, guardando all'anniversario per il termine dei lavori di costruzione di questo capolavoro di architettura gotica tra i più famosi al mondo (fu terminato nel 1663, quando si volle impedire che San Petronio diventasse molto più grande di San Pietro in Roma), ha stilato un programma di lavori da 7 milioni: 1,2 milioni solo per la facciata, a cui si aggiungono i fondi necessari per finire il recupero della copertura e di otto cappelle interne. La Fondazione Carisbo,

Unicredit Banca, Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, Banca di Bologna sono i principali sostenitori dell'iniziativa,

I lavori saranno accompagnati da concerti (il primo è quello del prossimo 2 ottobre, con la Cappella Musicale di San Petronio), conferenze, visite guidate, presentazioni multimediali per raccontare ai bolognesi il procedere della cura per uno dei simboli più famosi della città. Il tutto andrà sotto il nome di «Felsinae

**Mons. Leonardi:**  
**“È il primo**  
**intervento**  
**completo**  
**dall'inizio del '900”**  
 Thesaurus». Così, del resto, è de-

finito San Petronio, vescovo della città tra il 431 e il 450 circa e poi divenuto patrono di Bologna, in una iscrizione posta nella parete esterna della cappella a lui dedicata sulla via Archiginnasio.

«A San Petronio — racconta monsignor Leonardi — la tradizione fa risalire la costruzione della Chiesa di Santo Stefano, l'altro luogo di culto a cui la città è da sempre molto legata». Dal 1700 il capo di San Petronio, le cui spoglie erano custodite nelle Sette Chiese, fu trasportato nella chiesa che da lui aveva preso il nome, nella cappella fattagli costruire appositamente per volontà del cardinale Lambertini. I resti del corpo del Santo, invece, arrivarono nella basilica di piazza Maggiore solo nel 2000, in oc-

casione del Giubileo.

«San Petronio — ricorda in ultimo monsignor Leonardi — è stato il teatro dei fatti più impor-

tanti della storia cittadina, se non europea». È il caso, per esempio, dell'incoronazione di Carlo V nel 1530: lo evoca una lapide apposta alla parete della prima cappella, la stessa in cui il futuro imperatore indossò il manto imperiale. Qualche anno più tardi (precisamente nel 1547) la basilica ospitò due sessioni del Concilio di Trento. Nella settima cappella, infine, è sepolta la sorella di Napoleone, Elisa Bonaparte.

